

# Crisi FeralpiSalò, serve un novembre da sei punti

## I verdeblù

**SALÒ.** «Cambio, cambio, cambio di mentalità. Datemi, datemi, datemi un'altra identità», cantavano i Negrita. Una canzone del 1994 che andrebbe inserita nella playlist di novembre della FeralpiSalò, alle prese con una fase cruciale del proprio campionato.

Nelle prime undici gare i gardesani hanno conquistato solamente 5 punti, frutto di una vittoria (con il Lecco), due pareggi (con Modena e Brescia) e ben otto sconfitte (contro Parma, Südtirol, Ascoli, Palermo, Pisa, Spezia, Catanzaro e Reggina), per una media punti di 0.45 a gara.

**Proiezione.** Andando avanti così, la salvezza sarebbe una chimera: i verdeblù chiuderebbero la stagione con meno di 20 punti (sarebbero 17 proseguendo con la stessa media), un ri-

sultato che farebbe retrocedere la squadra in C con parecchie giornate d'anticipo.

La situazione è difficile, ma non è ancora irreparabile, e il campionato non è già totalmente compromesso: analizzando la situazione attuale, la FeralpiSalò è a due lunghezze di distacco dalla zona play out (a quota 7 Lecco e Sampdoria) e a -7 dalla salvezza diretta (a 12 punti ci sono infatti Ascoli e Pisa).

**Mese cruciale.** Per scalare posizioni e sperare nella permanenza in categoria, sarebbe necessario puntare a conquistare sei punti nelle tre gare di novembre (media di 2 a partita): guardando i numeri, questa pare un'impresa irrealizzabile, ma nulla è impossibile, soprattutto nel calcio.

A maggior ragione, perché oltre al cambio di allenatore, con Marco Zaffaroni che ha sostituito Stefano Vecchi, e all'eventualità di modificare nuova-



**Sconsolati.** I giocatori della FeralpiSalò dopo la netta sconfitta con la Reggina

mente l'assetto (dopo il 4-3-3 si è passati al 3-5-2, che potrebbe non essere il modulo definitivo), ci sono altri ragionamenti da fare, che riguardano l'atteggiamento.

**Psicologia.** La costante di questo inizio di campionato è stata la fragilità emotiva della squadra, che si è spesso sciolta dopo aver subito gol. Parecchie volte, inoltre, l'approccio alla gara è stato sbagliato. Serve dunque una nuova identità e un cambio di mentalità: qualcosa che in realtà è già nelle corde della FeralpiSalò, capace per esempio di mettere il Brescia in grandissima difficoltà nei primi sessanta minuti di match del Rigamonti.

Quel carattere lì, quella voglia di vincere, però, devono essere una costante nelle prestazioni della squadra nei prossimi appuntamenti, che non sono impossibili: questo sabato al San Vito-Gigi Marulla contro il Cosenza (senza però Di

Molfetta, Letizia, Ferrarini, Camporese, Voltan e Da Cruz), l'11 al Garilli di Piacenza (dunque in casa) contro il Bari e, dopo la sosta per dare spazio alle Nazionali, il 25 al Sinigaglia contro il Como.

Si tratta di tre gare toste, ma «giocabili»: attualmente i calabresi sono noni con 15 punti e vengono da un pareggio e una sconfitta, i pugliesi sono decimi a quota 14 e hanno appena battuto il Brescia dopo tre pari consecutivi, mentre il Como è sesto con 17 (e una partita in meno), ma è in fase altalenante. «E voglio, voglio un'altra possibilità», cantavano sempre i Negrita nella canzone «Cambio»: ecco servite le opportunità, ben 27, come le partite che restano da qui alla fine della stagione. Tutto è ancora in gioco, ma c'è bisogno di cambiare marcia e viaggiare a tutta un'altra velocità. Cominciando con la testa e con il cuore. //